Anno II. Cotrone, 20 Marzo 1915 Num. 6.

Conto corrente postale

LA VERITÀ

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE DI COTRONE

Si pubblica ogni Sabato

Abbon.to annuo L. 6,00
Un num. separato » 0,05

inserzioni si ricevono presso la direzione.

Direttore: Palumbo

Le elezioni Amministrative di Cotrone

Al 28 di Marzo dunque le elezioni Amministrative e la lista dei candidati è ancora un segreto di camerilla che ricorda l'elezione dei dogi.

È strategia lodevole e necessaria per i fini della lotta questo segreto impenetrabile, o è esagerata questa necessaria precauzione per premunirsi contro le recriminazioni degli esclusi temendo che urtati nel loro amor proprio passino al nemico?.

Troppo vitale è questa lotta elettorale nella quale sono in gioco gl' interessi del paese e il suo avvenire, per avventurare un giudizio di cui la prematurità potrebbe nuocere. Ne riparleremo dopo che l' Urna avrà proclamato i nomi degli eletti.

Diremo qualche cenno sul *sentito dire* di alcuni nomi della lista ufficiale senza assumerne la responsabilità assoluta sulla loro più o meno definitiva candidatura.

A parte la nostra pena nel non vedere figurare tra i candidati i nomi di alcune persone che pur dettero sempre luminose prove di carattere, d'integrità e di fattività, troviamo che la lista, se è quale *si dice*, poteva meno abbondare nel ceto dei nobili, dei Professionisti e nel ceto intermedio e serbare qualche posto in più ai grandi commercianti perchè anche loro hanno interessi da tutelare, ed alle classi lavoratrici scegliendo tra queste, e nella scelta, non cadere in quella tale jattura che dalle colonne del nostro giornale non cessammo mai di bollare a fuoco: la fatale deficienza intellettuale.

Dissi, e riconfermo che alla Amministrazione del Comune di Cotrone non è permesso di farne parte a chi non ha una certa istruzione e un non scarso patrimonio di esperienza in cose amministrative, senza bisogno che sia una aquila, no, ma che abbia una certa mentalità, un certo campo di vedute e sopratutto una volitività propria e tratta proprio ed unicamente dal suo cervello e dalla sua anima. Francamente, e senza parafrasare in reticenze e logicismi d' opportunità, la lista composta da un Comitato modello, modello nel vero e schietto senso della parola, r i s p o n d e integralmente a quanto si ha il diritto di sperare da uomini tali quali sono i componenti il Comitato?...

All' Urna l' ardua sentenza!...

Nui, non chiniam la fronte innanzi al *massimo fattore* del comitato stesso, ma l'ergiamo superbamente e, immondi d'ogni segno di livrea, aspettiamo che il Corpo elettorale risponda.

Possa rispondere con animo sereno e senza spinte reazionarie, possa non dimenticare mai i veri bisogni del proprio paese e tenere presente che un'Amministrazione Comunale può segnare l'avvenire o la rovina d' un paese, una marcia trionfale verso il progresso, o un sordo gemito verso il regresso.

Il nucleo della lista intanto è formato da persone che da sole possono guidare securamente e spinger a lontani orizzonti il cocchio della pubblica Amministrazione. Accanto ai nomi di Andrea Berlingieri e Armando Lucifero quello di Umberto Morelli è affermazione profonda della nobiltà di animo di persone le quali, scordando dissensi d'indole politica, nel momento del pericolo che poteva gettare il paese nelle mani d'incoscienti e di ambiziosi, hanno offerto nome e azione per scongiurarlo.

Questo atto da solo è solenne conferma che l'antico pregiudizio di casta non ha più ragione d'essere, visto che volontariamente i nobili sono scesi in campo aperto per la salvezza del popolo pericolante.

I poveri di spirito e le menti da passeri hanno trovato nell'atto di Umberto Morelli la negazione dei suoi principi sintetizzati nel suo motto.

« Pel popolo e col popolo »

Poveretti, che la limitazione del loro cervello non permette loro di spingere oltre una spanna i loro lumi intellettivi, e diremo loro per illuminarli che:

Proprio perchè Umberto Morelli ha visto il suo popolo sull'orlo d'un abisso, ch'egli è corso in suo aiuto, non facendone una quistione di nomi fra coloro che concorrevano alla sua salvezza, ma una quistione di sentimento, anzi ed essenzialmente una quistione di principio, del suo principio. Egli non poteva disconvenire che gli Amministratori naturali ed imprescindibili del Popolo di Cotrone sono coloro che hanno trasformato la Cotrone *'i l'acqua Vona e d' 'i lampiuni à petrolio*, alla Cotrone *d' i funtani, 'a luce elettrica e ra carna ppi tutti*, e non quelle persone che, sotto il falso mantello di socialisti, nascondono la loro vera personalità predace e le loro pazzesche ambizioni di potere.

Vi sono, vi sono fra queste alcune persone che insaviamente fanno tributo delle loro ottime qualità ad un'accozzaglia di furbi e di avvoltori del potere pubblico, e rimpiangiamo che queste alcune

persone non ritornino in loro per prendere o riprendere il posto che loro conviene = costoro, pur avendo militato nel partito politico Morelliano non dovevano deformarne l'essenza investendosi di un socialismo che non poteva essere quello ispirantesi da un'anima di soldato e di fedele patriota quale è e sarà sempre l'anima di Umberto Morelli. Sarebbe anzi il caso che coteste persone pensassero: Poichè il nostro Eletto ha trovato giusto e doveroso di mettere il suo nome nella lista dei Consiglieri del Comune, per fiducia in lui, per stima e deferenza a lui, dobbiamo seguirlo ovunque egli vada e vuole che si vada. Credete forse che un Colonnello Morelli possa essere capace di fedifragare?

Avrebbe a vergognarsi del vostro passato voto di fiducia, Morelli, se dovesse dubitare di tanta oltracotanza in voi.

Con questi ed altri nomi della nobiltà di Cotrone, salvo qualcuno che poteva essere sostituito da bene scelte persone delle Classi lavoratrici, lumeggiano quelli di Carlo Turano e Alfonso Cavaliere, strenui propugnatori dei diritti e dei vantaggi del popolo; di Luigi Michele Lucente e Giuseppe De Vennera, gagliardi battaglieri e antesignani ovunque nelle lotte elettorali vi è un aggressore da demolire; di Nestore Torromino e Riccardo Sculco, prototipi di galantomismo e di leatà; di Adolfo Cantafora e Francesco Fantasia, di Gavino Cerrelli e Salvatore Foti, uomini che, rappresentando un onesto intemerato passato, una perspicace fattività, non danno adito a maligne insinuazioni; di Vincenzo Pitascio, che nelle passate Amministrazioni ha dato prove inconfutabili di provvidente saggezza nell'integro assolvimento del suo difficile e delicato compito nel periodo di crisi Comunale.

Non parlo degli altri nomi della probabile lista, perchè, pur conoscendone le qualità morali ed intellettive superiori a dubbie insinuazioni, non possiamo dire *a priori* che cosa potranno e sapranno fare; Basti che non sono nomi figurativi, tanto per marcare una classe.

E noi non perdiamoci in quisquilie insane e in snobismi d'occasione, lasciamo tacere rancori e antipatie personali, ribellioni sorde per individualismo d'ambizione e, fedeli alla disciplina, potenza massima d'ogni partito, dobbiamo considerare tutti i candidati, integrità di quell'ordine d'idee che costituì l'essenzialità statutaria del Comitato e quindi lo Statuto del Partito e, così considerandoli, votare il loro nome per dovere d'obbedienza e di disciplina, non in omaggio a persone, ma in omaggio all'idea, alla grande idea che concreta lo scopo prefissoci:

Debellare il socialismo mastracchiano che più propiamente chiameremo: il *pretendentismo avventuriero*; senza scordare che il nostro paese più che altri d'Italia è destinato a prendere parte attiva nel gran giorno in cui la Grande Patria si troverà, la fronte eretta e la spada fiammeggiante innanzi al sole dell'Avvennire.

Palumbo

Siamo lieti di pubblicare questo documento che delinea i veri sentimenti che indussero il Colonnello Morelli a fare parte dei Candidati al Consiglio Comunale di Cotrone.

Lettera del Colonnello Morelli agli elettori di Cotrone

Nell'imminenza dei Comizi per la ricostituzione dell'Amministrazione del nostro Comune reputo necessario additarci il magnifico spettacolo di concordia che quotidianamente danno i partiti in tutti i paesi e Consessi del mondo. Ogni competizione di parte si è messa a tacere, ed i migliori uomini delle diverse fazioni politiche si sono cementati fra loro per superare la più grande crisi che abbia mai travagliato i popoli.

La nostra Patria, che fin' ora per virtù e previgenza di Governanti, si è mantenuta lontana dallo immane conflitto, per realizzare sacre rivendicazioni, dovrà indubiamente fra non molto parteciparvi, malgrado criminosi maneggi dei senza patria; le imprescindibili conseguenze economiche però renderanno perigliosa la vita dei Comuni, e per affrontare e superare le grandi difficoltà della vita Comunale è uopo che l'amministrazione sia affidata a mani sicure, ad amministratori fattivi di provata energia e d'indiscussa correttezza e competenza, bandendo ogni apriorismo di partito.

E perciò che nell'interesse del popolo di Cotrone, obbedendo ad un sentimento di dovere, io non ho indugiato un solo istante ad unire il mio nome a quello di altri concittadini che danno il più grande affidamento per una retta e buona amministrazione, prescindendo da ogni considerazione partitante.

Coloro che nel momento attuale vogliono la lotta, appellandosi a malsentita coerenza di partito, operano contro il bene del paese e del popolo.

GREGORIO UMBERTO MORELLI

CRONACA COTRONESE

L' Onorificenza

di medaglia d'oro di cui S. M. il Re di Italia su proposta del Ministro di I. P. insigniva il Direttore Didattico delle nostre Scuole Elementari Daniele Prof. Levato, non fu a lui cernita per i suoi otto lustri d' insegnamento, come erroneamente pubblicammo, ma *per meriti speciali* al nostro Daniele riconosciutigli nel lungo e spinoso cammino dell'insegnamento in cui Egli seppe e volle con tanta tenacia ed abnegazione versare goccia a goccia la sua giovinezza e l'anima dell'anima sua.

L'amico Daniele vorrà averci perdonato questa involontaria svista nella quale non dovevamo cadere se per poco avessimo con maggior doverosa serenità pensato ch' Egli appartiene a quel vecchio stampo d' Insegnanti per i quali il dovere assurge a Religione; Egli è stato ed è rimasto il sacerdote fedele della più vasta religione del mondo: l'educazione della giovinezza pel suo domani e pel domani della Patria!

S. Giuseppe

Auguri rispettosi per l'onomastico, alla Baronessina D. Giuseppina Galluccio nella realizzazione del suo più bel sogno d'amore. Auguri cordiali e affettuosi a Giuseppina Greco Camposano; a Pinuccia Morace e alla sua Signora Mamma.

Giungangli graditi di sincerità e di devoto affetto i nostri migliori auguri al Cav. Giuseppe Coseo, illustrazione del nostro paese; al Cav. Giuseppe Alfi, esempio preclarissimo d'onestà e lavoro. Auguri tanti tanti a quel burbero benefico di Peppino De Vennera, e tanti altri al Simpatico Barone Peppino Zurlo che con tanto generoso slancio ha concorso all'istituzione del nostro Circolo di scherma di cui parleremo nel prossimo numero.

Un augurio affettuosissimo invio alla mia cara nipotina Pinuccia Caravelli Alfi.

Auguri al Direttore del Banco di Napoli Dott. Giuseppe Buano, al nostro amico personale Giuseppe Cosentino. Giungangli pure gradito i nostri saluti augurali a Peppino del Dot. Cavaliere che ci venga presto Ufficiale Generale.

"Come le Vipere" del Dott. Piccarreta

La sera del 3 Marzo nel nostro Teatro Comunale si è data per la prima volta un dramma in tre atti del Dott. Piccarreta dal titolo "*Come le Vipere*". Una rivelazione artistica che si sparse nell'ambiente del teatro come una fosforescenza che accese di meraviglia e di entusiasmo tutto l'uditorio stupefatto della produzione del Dott. Piccarreta. La compagnia drammatica di Carlo Titta che seppe con tanta arte e spigliatezza immedesimarsi nei sentimenti d'odio e d'amore, di gelosia e di vendetta dell'azione predominante, concorse efficacemente al trionfo, al vero e meritato trionfo dell'Autore.

Chiamato ripetute volte alla ribalta, Piccarreta era ammirevole per la sua modestia e commozione innanzi al successo del suo lavoro. "*Come le Vipere*" è destinato a maggiori successi, in maggiori teatri e noi l'auguriamo di tutto cuore all'attore, per l'arte, all'amico, per l'amicizia che a lui ci lega.

Al prossimo numero esporremo la tela del dramma.

La Musica

Nel nostro precedente numero facemmo alcuni apprezzamenti sulla nostra Banda Musicale, apprezzamenti che furono dettati da inesattezze nellle quali s'incorse perchè desunte da fatti male interpetrati.

Messi a giorno ora dei fatti tali quali effettivamente sono, siamo lieti e ci facciamo un dovere di dichiarare che anzitutto non intendevamo menomare nè la capacità tecnica del Maestro pel quale abbiamo sempre la massima considerazione, nè la valentia di tutti i Componenti la Musica, giovanotti che dopo appena un anno seppero, grazie all'indefessa cooperazione del Maestro, acquistarsi fama nella Provincia e in un concorso. Che se la Musica qualche domenica non ha suonato, è stato perchè oltre a 5 espulsi per indisciplinatezza, vi erano molti malati e parecchi richiamati sotto le armi.

Da Cutro

Quei signori ci domandano;

Perchè dal giorno delle ultime Elezioni Ammin.ve *7 Giugno 1914* il redentore Mastracchi non ha mai potuto o è voloto tornare in Cutro a malgrado delle reiterate chiamate fattegli?... E tutto quello che aveva promesso a quei proletari?.. e il bosco, il famoso bosco da spartire, quando sarà spartito?...

Burlone d'un Mastracchi!..... Cutro vi attende, andate, andate a prendere i lauri che colà vi hanno preparati!.....

Nuova Officina Meccanica

Apprendiamo che fra giorni sarà aperto al pubblico una nuova e moderna officina Meccanica Cotronese che si ripromette di mettere in commercio macchinari e specialità in torchi.

Sempre sotto la ragione sociale costituita da quei due nomi di onorati professionisti e industriali che sono l'Ing. Costantino e il nostro amico Salvatore Foti.

Auguri di fortuna.

Direttore: Palumbo

COTRONE — STAB. TIP. A. & L. PIROZZI

Gerente resp. Raffaele Palumbo

Comunicato a pagamento

Lettera del Signor Ludovico Tallarico al Sindaco di Cutro

riportata dall'omonimo memoriale

Posto, così come segue, i fatti, spogli di servo encomio e luminati da documenti inoppugnabili, è fuori d'ogni discussione oramai che i pretesi usi civici di Cutro sulla proprietà Barracco, se prima erano in buona fede, qual conseguenza d'istigazioni per portare il fanatismo d'una falsa idea in seno alla pacifica Cutro, se prima erano folle e dolce speranza di riacquisizione d'un diritto additato concusso da quel povero paranoico di Mastracchi, l'insistere ora sarebbe non più compiangevole malinconica speranza di diseredati, ma biasimevole, ipocondrica pretesa di indebiti appropriatori, e noi abbiamo troppo rispetto di tutta la cittadinanza Cutrese, compreso il Sindaco ed il segretario Comunale che non son Cutresi, per dubitare lontanamente ch'eglino insistano su una rivendicazione inopportuna quanto poco onesta!.... E d'altra parte conosciamo troppo la nobiltà d'animo e la rettitudine del Barone Barracco per non lasciarci pensare al fatto che ove diritto vi fosse da riconoscere ad altri, il Barone Barracco si attarderebbe a farlo.

E colgo l'occasione per tornare indietro, molto indietro negli anni per rivolgere un rispettoso quanto dolorosissimo biasimo ai nostri antenati che non seppero degnamente ospitare questa Nobile Famiglia dei Barracco che, pur essendo dei cotronesi, hanno esulato dal paese per la sua irriverenza e irriconoscenza verso chi tanto, tanto avrebbe potuto fare ed operare pel suo miglior bene.

Oh se la mia povera voce potesse risuonare un momento nell'anima dei Baroni Barracco per farli tornare nella antica naturale sede del Loro palazzo, oh! quanto oh quanto più lustro e fortuna avrebbe la nostra Cotrone! Questa Cotrone! un tempo regno di nobiltà e di uomini di carattere, ora convegno di rane, '*ccu rrispettu parrannu* di coloro che fatalità d'eventi e di cose accomunano con le rane!.. Sventurati!....

E ancora è nulla: guai, guai se la meretricia urna elettorale dovesse avere una di quelle velleità feminee per le quali certi gusti caustici caratterizzano quel tormento erotico della ninfomania!.. allora vedremmo quale è la via che conduce dritti ai gabinetti dei Giudici d'Istruzione e dei Procuratori del Re: Magra sodisfazione che non riparerà il paese in rovina!....

Con ritardo leggo un vostro articolo, e ne ricevo senzazione di amarezza non per me, ma per voi.

Finora mi confortava l'animo il ritenere che voi ed i vostri amici, pur non avendo conoscenze in materia demaniale, eravate in piena buona fede; ma dopo la pubblicazione del vostro articolo, si suscita il dubbio increscioso di essermi illuso.

Voi con la citazione della pag. 43 del memoriale ristampato, vorreste forse farmi intendere d'esservi messo, dopo le mie spiegazioni, sulla via d'identificare l'ex feudo? studiatela ancora come va sopratutto considerata, perchè ha in sè importanza maggiore: basta da solo il contenuto di essa come prova evidente, incontrastabile per ribadire il dispositivo della sentenza già passata in giudicato, la quale nega in modo assoluto ogni diritto di uso civico sopra la Baronia di Tacina-Massanova.

Questo giudicato, primo documento stampato nel vostro memoriale, fu emanato dalla Commissione Feudale nel 22 Agosto 1810 ed è stato poi sempre ripetuto nei considerando dell'ordinanze del 1812, in quelli del 1864 e della Corte di Appello nel 1879. Chi potrebbe dire il contrario volendo anche con passione difendere i pretesi usi civici di Cutro? Badate che quello che potrebbe attrarre, si riferisce a diritti di servitù e non di usi civici.

Bisogna saperci leggere, mio caro Sig. Sindaco; e se si fossero compresi questi documenti, (da voi principalmente) non si sarebbero mai presentati come titoli in favore del comune di Cutro, nè si sarebbe sollevata la quistione degli usi civici, perchè quelli sono a questi in tutto contrarî, e rendono perciò nulla ogni pretesa. Difronte alle sentenze, passate in giudicato, i postumi contrarî pareri degli Agenti Demaniali o dei Consiglieri di Prefettura non hanno valore.

Provatevi a leggere attentamente questa pag. 43, consideratela se lo potete, mettetela in relazione con la sentenza della Commissione Feudale, che è sempre la base fondamentale (per forza di giudicato) in ogni controversia, e vi convincerete della verità.

Sentite giustamente la necessità di ricorrere ai giuristi per illuminarvi, ma intanto, prima d'avere i pareri di costoro, vi permettete di chiamare baroni feudali, tiranni ed intrusi gli altri, quando correte il grave rischio di essere moralmente costretto a qualificare gli atti e le parole della turba o meglio dei capi di essa, come effetto d'ignoranza pretenziosa. se non vorrete dirli ingiusti, inconsulti, colposi, e peggio ancora.

Vi secca, Signor Sindaco, che una persona (non poi tanto estranea a Cutro) si occupi di cosa di cui vorreste serbare sempre efimero monopolio? Perchè abbiate invece più chiara conoscenza di certe cose che vi stanno tanto a cuore, pubblicherò, se sarà necessario, un'altra memoria nel vostro interesse. Vi parlerò abbastanza del feudo; di quel feudo di Cutro di cui nè voi, Sindaco, nè il vostro segretario, nè nessuno altro ha saputo darmi una semplice indicazione. Vedete che ci voleva l'intruso per cominciare a capirci qualche cosa; ed infatti il Dott. Mattace, ch'è considerato fra le più intelligenti persone di Cutro, mi scriveva proprio in questo senso, ma senza dare (allora) dell'intruso.

Voi, d'incontrastata tenacia, cercate di dimostrare, in base ai pareri dei vostri eminenti avvocati e giuriconsulti, di essermi non solo sbagliato nell'avere dato giudizî proprî e recisi, come ancora di avere trattato di cosa senza avere la cescienza di una opportuna competenza A nessuno più di voi preme che ciò avvenga, perchè io involontariamente ho forse distrutto chi sa quali e quanti sogni! Ma rassegnatevi, non lo potrete mai. I vostri giuristi vi diranno al più di rivolgervi alle Autorità, quando non vogliono darvi torto reciso o non vogliono pigliarsi la briga di esaminare gli atti. Vi siete rivolto all'On. Nasi; Mastracchi si è diretto all'On. Merloni a cui mi disse di avere inviato la mia memoria e quella fatta da voi ristampare. Qual'è stato il loro giudizio?

È nell'interesse vostro e del mio amico Mastracchi d'illuminare il popolo di Cutro per non suscitare possibili diffidenze. Mostrateli dunque e diventate forti entrambi con questi pareri, affinchè si abbia (se si merita) tutta la fede in chi ha proclamato avere il popolo di Cutro il diritto di legnare, di avere il diritto di comproprietà o di tutta la proprietà del bosco e della terra da coltivare e su tante e tante altre cose fatte credere sopra l'ex-Baronia di Tacina-Massanova.

Come si è parlato pubblicamente nel promettere, si ha il dovere di dimostrarlo apertamente; ma non più con grosse parole, compatibili solo come eccesso di foga oratoria, ma con argomenti giuridici.

Se poi vi siete entrambi ingannati, dichiaratelo apertamente, sinceramente, perchè sarete sempre forti con la vostra coscienza.

E di un'altra cosa vi dovete persuadere, Signor Sindaco, per non illudervi insieme con

gli altri; come utilità pubblica non si ha il diritto di espropriare un bosco ad un privato per provvedere un paese di legna d' ardere o di terra per coltivarla. Non basta fare delle proposte o avere dei desideri; perchè questi si attuino, è prima necessità assoluta che siano fondati sopra un diritto consentito dalla legge. E quando questa manca ed è pure ammesso dalla morale che precede le leggi, ma che non può essere sempre nella legge, bisogna aspettarne una nuova.

Ma, fintanto che non vorrete o non potrete far tutto questo, si usi prudenza; cooperatevi perchè non s' inganni scientemente il popolo, non si suscitino voglie ed odî; vi sia almeno la tregua, affinchè la persona, da cui voi stesso pretendereste filantropia nell'interesse dei cittadini di Cutro, sia lasciata in condizioni d' animo per poterla esplicare. Sareste voi per caso filantropo verso chi arrecasse danno alla vostra casa od al vostro orto? Si può pretendere dal Senatore Barracco filantropia con atti di violenza alla sua proprietà? Ricordatevi intanto con serenità che i cittadini di Cutro hanno necessità di legna d' ardere, e l'imposizione esclude la filontropia; nonostante che, per tradizione signorile della famiglia Barracco, il benificare s' impone volontariamente come dovere.

D' altra parte ogni diritto, che si cerca rivendicare con i mezzi concessi dalla legge e con tutta la doverosa serenità, non offende nessuno. Parmi che questa sia la migliore condotta, anche perchè la reazione turbolenta è anche facile manifestazione nelle folle, specie quando esse acquistano la coscienza d'essere state ingannate da chi ebbe per movente l' odio o l' interesse personale camuffato come pubblico bene. Sincerità sopra tutto!

Vi saluto

Casabona, 7 Marzo 1915.

LUDOVICO TALLARICO